

Il calcio continentale prova a contenere i costi. Una proposta avanzata anche in Italia

Il salary cap conquista l'Europa

Spagna apripista, ultime novità dall'Inghilterra. L'Uefa c'è

DI MICHELE DAMIANI

Il salary cap si fa largo in Europa. Crescono, infatti, i paesi che introdurranno o stanno pensando di introdurre un limite alle spese per ingaggi e stipendi, ad oggi nettamente la voce di maggior costo di ogni club europeo. L'ultima in ordine di tempo è stata l'Inghilterra, con i club della Premier league che hanno votato per aprire la discussione sul tema (appuntamento a giugno per la decisione finale). In Spagna è una realtà già da qualche anno (stagione 2019-2020) e lo sarà a breve anche per l'Uefa (in realtà, già lo è, ma ancora non nella sua forma definitiva). In Germania il dibattito è aperto, soprattutto dopo il Covid. E in Italia? Ad oggi non esiste, ma è una delle proposte avanzate dalla Lega serie A per riformare il calcio.

Rapporto costi/salari. Il calcio europeo vede quasi tutti i ricavi prodotti prosciugati da stipendi e salari. Prendendo come riferimento il 2021 (dati Deloitte) il rapporto stipendi/ricavi era del 71% in Inghilterra, del 74% in Spagna, del 65% in Germania, dell'82% in Italia e addirittura del 98% in Francia. Leggero calo nel 2022, anche se rimangono alti i rapporti: 67% Inghilterra, 73% Spagna, 59% Germania, 83% Italia (stabile) e 87% Francia.

Dove esiste. Alcune leghe, vedendo questi numeri, hanno deciso di intervenire. La prima

Il salary cap in Europa	
Regione	Situazione salary cap
Europa (Uefa)	A partire dal 2025 ci sarà un limite alle spese dei club per stipendi, trasferimenti e agenti: massimo 70% dei ricavi conseguiti
Spagna	Dalla stagione 2019-2020 esiste il «Limite di costo della rosa sportiva», con il quale viene fissato il limite di spesa per ogni club
Inghilterra	I club inglesi hanno votato in merito all'idea di introdurre un tetto alle spese salariali a partire dalla stagione 2025-2026
Italia	Non esiste un salary cap, ma è una delle proposte avanzate dalla Lega serie A per rilanciare il calcio italiano
Germania	Non esiste un salary cap, ma negli ultimi anni (soprattutto dopo il Covid) l'idea sta prendendo sempre più piede
Grecia	Non esiste un salary cap, anzi solo recentemente è stato riconosciuto il diritto a un salario minimo per i calciatori
Portogallo	Non esiste un salary cap. Nel 2020 era stato introdotto nella prima lega di calcio femminile, poi subito cancellato
Olanda	Non esiste un salary cap e non sono in vista novità sul tema
Francia	Non esiste un salary cap e non sono in vista novità sul tema

in ordine di tempo è stata la Spagna, con l'introduzione nel 2019 del «Limite di costo della rosa sportiva». In sostanza, ogni club deve presentare un prospetto di costi che deve essere approvato dall'organismo di valutazione della Liga. A gennaio 2024 sono stati fissati gli ultimi limiti, che evidenziano un grosso squilibrio: la prima è il Real Madrid con una spesa di oltre 727 milioni, la seconda è l'Atleti-

co Madrid con circa 303 milioni. Dall'Inghilterra arrivano le novità più recenti; questa settimana i club della Premier hanno votato per aprire una discussione sull'introduzione del salary cap. La decisione sarà presa a giugno e si dovrebbe partire dalla stagione 2025-2026. L'idea è quella di riequilibrare le entrate, con una serie di regole di ancoraggio verso i club più «poveri». Si potrà spendere un multi-

plo di quanto percepito dalla squadra che incassa meno dalle entrate per i diritti tv (si parla di un multiplo di 4,5). Ad oggi, l'incasso minore supera di poco le 100 milioni di sterline.

Ma la decisione più impattante è arrivata dall'Uefa all'interno della cornice delle nuove regole sul fair play finanziario. È prevista, infatti, una limitazione alla spesa per stipendi, trasferimenti e commissioni agli agenti, che

non potrà superare il 70% dei ricavi a partire dalla stagione 2025-2026. Prevista un'entrata in vigore graduale: 90% per l'attuale stagione e 80% per il 2024-2025.

Dove non esiste. Ci sono, poi, paesi in cui il dibattito è in corso. Uno di questi è l'Italia: al Senato si stanno svolgendo una serie di audizioni per una proposta di riforma del calcio italiano e, tra i soggetti auditi, c'è stato anche il presidente della Lega serie A Lorenzo Casini. Tra le proposte avanzate da Casini anche l'introduzione di un salary cap. Un fenomeno simile, forse ancora più forte, sta avvenendo in Germania. «Soprattutto dopo il Covid, c'è parecchio fermento e si sta ragionando all'introduzione», spiega a ItaliaOggi **Francesca Auci**, avvocato esperto di diritto sportivo di Dcf sport legal. In Francia e in Olanda non esiste niente del genere e non pare che ci siano novità all'orizzonte. Anche in Grecia e in Portogallo, infine, non c'è il salary cap, ma negli ultimi anni si sono verificate una serie di particolarità. «In Portogallo, nel 2020, è stato introdotto il salary cap nella massima lega di calcio femminile», spiega ancora Auci, «cancellato dopo pochi mesi, viste anche le polemiche emerse. In Grecia, infine, solo da poco è stato riconosciuto il diritto a un salario minimo». Per il tetto ai salari massimi, insomma, ci sarà tempo.

© Riproduzione riservata

Asd, patrimonio da verificare anche per gli enti già riconosciuti

DI LUCIANO DE ANGELIS

Il notaio dovrà verificare la consistenza del patrimonio anche nelle associazioni già riconosciute con il sistema concessorio. Nonostante la verifica finale spetterà all'Ente affiliante, anche il notaio dovrà verificare la conformità dello statuto dell'ente ai principi dello statuto delle federazioni.

Sono alcune delle posizioni assunte nello studio del Notariato nazionale n.2-2024/Cts, rubricato «Le associazioni sportive dilettantistiche con personalità giuridica ed il nuovo Rasd».

I principali contenuti dello studio. Con il nuovo regolamento del 29 gennaio 2024 è concretamente possibile per le associazioni sportive dilettantistiche (Asd) acquisire la personalità giuridica mediante iscrizione al nuovo Registro delle attività sportive dilettantistiche (Rasd), attraverso il solo intervento del notaio. Tale procedimento può riguardare tanto gli enti di nuova costituzione quanto gli enti già iscritti al Rasd ma non dotati di personalità giuridica o anche enti personificati ai sensi del dpr 361/2000, o iscritti nel Runtts.

I controlli del notaio. Quella di ente sportivo, si legge nello studio, è una qualifica normativa che può essere assunta e conservata dai soggetti che possiedono i relativi requisiti stabiliti per l'esercizio in forma collettiva delle attività sportive dilettantistiche o professionistiche, ma non costituisce un tipo negoziale autonomo, che vada ad aggiungersi a quelli tradizionalmente già presenti nel nostro sistema.

Ne consegue che, in sede di ricevimento di un atto costitutivo e di redazione di uno statuto di un ente sportivo dilettantistico risulta, in linea generale, necessario per il notaio verificare il rispetto:

a) delle norme di diritto comune riferite alla forma giuridica in concreto adottata (nel caso di specie, gli artt. 14 e seguenti del codice civile in materia di associazioni riconosciute);

b) delle disposizioni dell'ordinamento sportivo, contenute principalmente nei decreti legislativi 36/2021 e 39/2021;

c) delle disposizioni federali valide per la specifica disciplina sportiva prescelta dall'ente sportivo dilettantistico e, in particolare,

dello statuto dell'organismo affiliante;

d) delle disposizioni tributarie in materia se l'ente intende usufruire delle relative agevolazioni fiscali.

L'affiliazione, si legge ancora nello studio, implica la verifica della conformità dello statuto dell'ente ai principi dello statuto delle federazioni, e quindi è opportuno che nel redigere lo statuto delle Asd il notaio valuti la sua conformità ai predetti principi, ancorché il relativo controllo sia di competenza (successivamente) dell'ente affiliante.

La verifica del patrimonio. Nel caso di iscrizione nel Rasd di associazione già in possesso della personalità giuridica che decida di acquisire la qualifica di Asd, sorge il dubbio se occorra verificare anche la sussistenza del patrimonio minimo prescritto dal comma 3-ter dell'art. 14 dlgs 39/2021.

Lo studio evidenzia come una analoga questione si era posta anche per le associazioni e fondazioni iscritte nei registri delle persone giuridiche che intendano ottenere l'iscrizione al Runtts. In questa circostanza, l'orientamento go-

vernativo (circolare mlps n. 9 del 21/4/2022) ha ritenuto necessario procedere comunque alla verifica del patrimonio minimo richiesto per l'iscrizione al Runtts in ragione delle «vicende del ciclo di vita dell'ente, preesistente all'iscrizione poiché il patrimonio, ritenuto all'epoca del conseguimento della personalità giuridica adeguato allo scopo sociale, può aver subito una deminutio nel corso del tempo, sicché appare necessario prevedere comunque l'attualizzazione della verifica del requisito patrimoniale». La medesima esigenza di verifica del patrimonio minimo sussiste, ritiene il Notariato, anche nell'ipotesi di associazione iscritta nel registro delle persone giuridiche che intenda ottenere l'iscrizione al Rasd. Anche in questi casi, quindi, si dovrà effettuare una verifica del patrimonio dell'associazione tramite esibizione di situazione patrimoniale, aggiornata a non più di centoventi giorni antecedenti alla data del verbale notarile di adeguamento dello statuto, completa della relazione del revisore, che ne attesta la corretta compilazione.

© Riproduzione riservata